

Santa Cecilia. Le affascinanti atmosfere di Martha Argerich

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Un grande trionfo ha accolto la memorabile interpretazione del *Concerto n.3* di **Prokof'ev** eseguito dalla mitica **Martha Argerich** con **Yannick Nézet-Séguin** che ha diretto l' **Orchestra** e il **Coro** anche nel *Daphnis et Chloé* di **Ravel**; un concerto della Stagione Sinfonica dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** svoltosi il 26 febbraio 2011 con repliche il 28 e il 1° marzo; la presente recensione si riferisce al 28 febbraio.

Prima dell'inizio del concerto è stato letto un breve [comunicato](#) [2]- in cui il **Coro**, l'**Orchestra** e tutto il **Personale** dell' **Accademia Nazionale di Santa Cecilia** hanno espresso piena solidarietà e sostegno al presidente **Bruno Cagli**, che si presenterà dimissionario all' **Assemblea degli Accademici** e al **Consiglio d'Amministrazione** convocati d'urgenza dopo l'approvazione del **dl Milleproghe**.

Il pubblico ha manifestato il suo appoggio applaudendo lungamente durante la lettura del comunicato, che ha diffuso in sala un'atmosfera plumbea per quello che si annuncia come un disastro culturale; poi è entrata **Martha Argerich** e fin dalle prime note, introdotte da un tema enunciato dai clarinetti, ha risollevato gli animi con la sua straordinaria interpretazione.

Sergej Prokof'ev, dopo la rocambolesca fuga, causata dalle guerra civile scoppiata dopo la rivoluzione del 1917, arrivò a **New York**. Il *Concerto n.3 in do maggiore per pianoforte e orchestra* fu composto durante il deludente soggiorno americano, nel quale il musicista fu più apprezzato come esecutore dal virtuosismo trascendentale che per le sue composizioni, che non furono comprese dal pubblico statunitense. Il *Concerto n.3*, dopo una deludente accoglienza al debutto il 16 dicembre 1921, in Europa ebbe successo e in seguito diventò quello più amato dal pubblico.

Prokof'ev dedicò la sua composizione al poeta **Konstantin Bal'mont**, anche lui esule, le cui liriche hanno un carattere visionario e fantastico. Nella composizione il musicista utilizzò materiale musicale scritto in precedenza, sono inoltre presenti le caratteristiche delle opere la cui creazione è di quegli stessi anni come: l'opera tratta dalla fiaba teatrale di **Carlo Gozzi** *L'amore delle tre melarance* (1921) e il balletto **Il Buffone**(1921) di argomento satirico e grottesco.

Nel concerto **l'arduo virtuosismo richiesto all'interprete** è dovuto ad una intensa parte ritmica con elementi caricaturali e grotteschi, legati alle caratteristiche innovative del linguaggio di **Prokof'ev**, in alternanza a parti più tradizionali melodiche in cui è necessaria una grande cantabilità. C'è un notevole equilibrio tra le proporzioni dei movimenti e le diverse e contrapposte componenti musicali. Fin dal primo movimento (*Andante - Allegro*) il dialogo, tra pianoforte e orchestra, si svolge con un contrappunto intenso e avvolgente con suoni anche diafani nelle parti melodiche, mentre diviene serrato in quelle ritmiche.

Nel successivo *Tema Andantino con variazioni* (*Andantino, l'istesso tempo, Allegro, Allegro moderato, Andante meditativo, Allegro giusto e ancora il tema*), il musicista esibisce la sua abilità compositiva modificando il tema, nelle variazioni, fino a renderlo iriconoscibile. In questo movimento Prokof'ev utilizzò musica scritta in precedenza in cui vi sono echi della *Sinfonia n.1 "Classica"* (1917). Nel movimento le variazioni **ritmiche e grottesche** si alternano a quelle **melodiche** e infine la musica si conclude in un'atmosfera sognante in cui il suono spegnendosi diventa impalpabile.

Nell'ultimo tempo (*Allegro ma non troppo*) la parte melodica, centrale, è più intensamente **lirica e coinvolgente**; la parte ritmica all'inizio del movimento, introdotta dal suono beffardo del fagotto, è caricaturale mentre nella conclusione, guidata dal pianoforte, diventa incalzante e travolgente. L'intesa tra l'**Orchestra**, diretta con grande perizia da **Yannick Nézet-Séguin**, e la pianista è stata ottima; **Martha Argerich** è stata stupefacente, ha esibito una tecnica trascendentale dal tocco nitido e incisivo nella ritmica incessante e percussiva, mentre è stato soave e trasparente nelle parti liriche e sognanti. Acclamata dal pubblico entusiasta la pianista ha eseguito con il direttore da *Ma mère l'Oye* di **Maurice Ravel** "*Laideronette, imperatrice delle pagode*" nella **versione originale per pianoforte a quattro mani**.

Sempre di **Ravel** il **Coro** e l'**Orchestra**, sotto la guida sicura e coinvolgente di **Nézet-Séguin** hanno eseguito *Daphnis e Chloé* *sinfonia in 3 quadri*. Questa composizione è tratta dalla musica del balletto omonimo composto per i **Ballets Russes** e andato in scena a **Parigi**, al **Théâtre du Châtelet**, l'8 giugno 1912 con la direzione di **Pierre Monteaux**, con la coreografia di **Michel Fokine** interpretata, nelle parti principali, da **Vaslav Nijinskij** e **Tamara Karsavina**, con le splendide e lussureggianti scene di **Léon Bakst**.

Fokine scelse come soggetto, *Le avventure pastorali di Dafni e Cloe*, il romanzo greco di **Longo Sofista** (II-III secolo), che narra l'amore bucolico e sensuale tra i pastori **Dafni** e **Cloe**. L'idillio tra i due giovani viene interrotto dal rapimento di **Cloe**, compiuto nel corso di una razzia di pirati, ma il provvidenziale intervento del dio **Pan**, permette il ricongiungimento dei due amanti. Il rapporto tra **Fokine** e **Ravel** fu disastroso, in quanto il primo aveva una concezione archeologica dell'argomento, mentre il secondo immaginò una Grecia di sogno, anche con **Diaghilev** non andò meglio.

L'orchestrazione di **Ravel** è molto raffinata ed esalta la musica sognante e lussureggiante sia nel ritmo, anche selvaggio, sia nei colori dovuti, oltre all'utilizzo del **coro a bocca chiusa**, funzionale alla creazione di un'atmosfera fantastica, anche all'impiego nell'orchestra dell'**eolifono**, per imitare il vento, del **tam tam**, del **tamburo basco**, e dei **crotali** e di altri strumenti percussivi per sottolineare il carattere esotico della vicenda. L'**Orchestra** e il **Coro** ottimamente diretti da **Nézet-Séguin** hanno evocato le fasciose atmosfere di **Ravel** con grande perizia trascinando il pubblico che ha applaudito a lungo.

Publicato in: GN42 Anno III 7 marzo 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

Sabato 26 febbraio ore 18 – Lunedì 28 ore 21 – Martedì 1 marzo ore 19.30

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

Orchestra e Coro dell'[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [3]

Yannick Nézet-Séguin direttore

Martha Argerich pianoforte

Ciro Visco Maestro del Coro

Prokof'ev Concerto per pianoforte n. 3

Ravel Daphnis et Chloé

Articoli correlati: [Argerich/Pappano. Un Danzario tra Shostakovich e Beethoven](#) [4]

[Milano Sala Verdi. La Kreutzer di Martha Argerich col violino di Geza Hosszu-Legocky](#) [5]

[Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-affascinanti-atmosfere-di-martha-argerich>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/martha-argerich>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/news/appello-di-santa-cecilia-contro-tagli-al-fus-tutte-fondazioni>

[3] <http://www.santacecilia.it/>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/argerichpappano-danzario-tra-shostakovich-beethoven>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/milano-sala-verdi-kreutzer-di-martha-argerich-col-violino-di-geza-hosszu-l-egocky>